

Il primo sciopero dopo le ferie Stop di un'ora alla Toyota MH

Corriere di Bologna
2 settembre 2025

I dubbi delle Tute blu sulle scelte del gruppo

L'autunno di lotta paventato e annunciato dai sindacati si apre questa mattina davanti ai cancelli della Toyota Material Handling Manufacturing.

I quasi 800 operai che producono carrelli elevatori per il colosso giapponese incroceranno le braccia per due ore e si riuniranno in presidio fra le 7.45 e le 8.45, a pochi metri dalla targa che ricorda le due vittime, Lorenzo Cubello e Fabio Tosi, dell'esplosione avvenuta il 23 ottobre del 2024. Nel giorno in cui nella sede di via Persicetana Vecchia si riunisce il Cae, il tavolo tra i dirigenti europei e le delegazioni dei sindacati, i lavoratori avanzeranno le proprie preoccupazioni «sulla strategia industriale» della

proprietà, che prima dell'estate non ha confermato 78 somministrati per un calo produttivo stimabile intorno al 20%. E lo faranno in maniera plateale in attesa dell'arrivo, verso le 8, dei dirigenti europei e nipponici. Contemporaneamente, sciopereranno i 200 colleghi degli stabilimenti di Casalecchio, sede commerciale, e Ostellato, dove gli stipendi sono già decurtati per un periodo di cassa integrazione a rotazione. Nel pomeriggio è inoltre previsto un incontro in Regione con il presidente Michele de Pascale, il vice Vincenzo Colla e l'assessore alle Politiche del lavoro, Giovanni Paglia.

«Gli oltre 150 milioni di investimenti nei prossimi anni sui tre stabilimenti emiliani,

di cui una quota pubblica, rappresentano un elemento positivo che conferma l'attenzione del gruppo Toyota per il territorio — ricorda il funzionario Fiom Giovanni Verla — ma è forte la preoccupazione per la strategia industriale complessiva del gruppo e per i futuri modelli assegnati ai siti della nostra regione. È necessario garantire gli stessi

volumi produttivi e occupazionali del 2024, soprattutto alla luce della significativa contrazione degli ordinativi rispetto ai volumi record di meno di due anni fa e della concorrenza cinese. Qui si rischia di replicare la stessa crisi che già sta vivendo il settore automotive».

«Lo stabilimento di Bologna, anche per quello che è accaduto lo scorso 23 ottobre — gli fa eco il segretario Uilm, Stefano Lombardi — non è uno stabilimento come gli altri e va valorizzato: vorremmo certezze su produzione e livelli occupazionali».

«Chiediamo — rafforzano poi il discorso i rappresentanti delle due sigle che, dopo una lunga assemblea, ieri hanno proclamato lo sciope-

ro a cui aderisce anche Usb — una linea di sviluppo del prodotto ben definita e un confronto con il gruppo sulle scelte di allocazione dei modelli produttivi».

Nell'annunciare gli investimenti, TMHMI aveva confermato una riorganizzazione interna, con un centinaio di prepensionamenti su base volontaria accompagnato dall'impegno a inserire 69 lavoratori precari con contratto scaduto in un bacino di prelievo da cui attingere in caso di future assunzioni.

A preoccupare i sindacati è soprattutto «l'assenza di strategie europee omogenee di risposta all'ingresso nel mercato da parte dei produttori cinesi, che hanno intrapreso una politica di localizzazione

diretta in Europa con l'acquisizione di stabilimenti già produttivi che, con l'abbassamento dei costi, ha portato al pressoché totale controllo del mercato della bassa gamma con l'obiettivo di erodere quote di mercato anche nella media. Tale andamento va contrastato». Insomma, «temiamo il ricorso a soluzioni acquistate da altre realtà industriali», chiosano i sindacati.

Al. Te.